



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Anno Accademico 2025/2026

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e
Letteratura per l'infanzia

Secondo modulo: Letteratura per l'infanzia

Elisabetta Madriz –Dipartimento di Studi Umanistici

emadriz@units.it

Favola e fiaba



© Paolo D'Amico - The Creative Company

Favola

Nata in Egitto nel XII secolo a.c. e portata al massimo splendore da Esopo e Fedro, la favola non è altro che un **breve racconto morale**, in cui agli animali viene delegato il compito di incarnare vizi e virtù umane, lungo un balletto di opposti che vede contrapposto tutto ciò che viene reputato “bello e buono”, con ciò che invece è, per sua stessa natura, portatore di disvalore.

A differenza dei celebri componimenti greci legati all’epica (a loro modo precursori della successiva fiaba) e alla tragedia, la favola ha rappresentato, fin dall’origine, la **chiave d’accesso privilegiata alla mente e al cuore dei bambini, basandosi su narrazioni tanto brevi e stilizzate da risultare immediatamente comprensibili**, anche ad un pubblico ben lontano dal raggiungere la piena maturità intellettuale.

Ποδων χελωνης κατεγελα λαγως και αργίας. Η δε εφη "Εγω σε τον ταχυν εν τοις ποσι νικησω" Ο δε "Λογω μονω χελωνη λεγεις τουτο "αλλ' εριζε και γνωση. Τις δε τον τοπον ορει και βραβευσει την νικην" Αλωπεξ δε, διαια και σοφωτατη εταζεν των δρομων την ευσεβειαν οδον. - μεν ουν χελωνη αρχεται της οδου οφρορωσα προς το αυτης δυσκινητον ο δε λαγως θαρρων τοις ποσιν κοιματα και ερχεται επι τον ωρισμενον τοπον μετα την βραδειαν χελωνην.

Ο λογος δηλοι οτι πολλοι τη μεν φυσει αργοι τη δε προθυμια συντονοι τους φυσει μεν ταχεις, ραθυμους δε νικωσιν.



Una lepre derideva una tartaruga per le sue zampe e la sua pigrizia. E quella disse: "ti sconfiggerò per la velocità nella alle zampe". Allora, quella (rispose): «O tartaruga, affermi questo solo a parole: ma gareggia e lo saprai».

«Chi determinerà il luogo e deciderà la vittoria?». Allora, una volpe, giusta e molto saggia, stabilì la giusta strada delle corse.

Dunque, la tartaruga comincia il percorso guardando alla sua lentezza; invece la lepre, avendo fiducia nelle sue zampe si addormenta e arriva nel luogo stabilito dopo la lenta tartaruga. La favola dimostra che molti, pigri per natura, ma forti per buona volontà, vincono quelli che sono veloci per natura ma trascurati.

Grazie alla natura dicotomica dei componimenti, **attraverso il racconto di favole si insegnavano ai bambini i segreti relativi alla natura umana**, laddove la filosofia non avrebbe mai potuto cogliere nel segno, e si trasferiva un bagaglio emotivo da tramandare generazione dopo generazione.

Il fatto che noi, a distanza di secoli e millenni, continuiamo a reputare racconti come “il corvo e la volpe” o “la cicala e la formica” alla stregua di capisaldi della letteratura per l’infanzia, denota in modo immediato come la tradizione antica mirasse ad offrire ai bambini una sorta di **distillato umano assoluto**, in grado di resistere agli assalti del tempo e al variare dei costumi morali.

A prescindere dalla morale imperante in una data epoca storica, l’avarizia, la cupidigia o la vanagloria sono e continueranno ad essere dei disvalori assoluti, da **spiegare ai bambini attraverso quella metafora animalesca che consente di astrarre il messaggio didascalico dal contesto in cui è stato generato.**

La fiaba

Al tramonto dell'epopea legata alla favola, andò via via ad affermarsi la **fiaba** come forma di intrattenimento prediletta da declinare all'infanzia.

Spesso confusa con la favola nel linguaggio comune, la **fiaba** è in realtà il prodotto di antichissime tradizioni popolari e si compone di caratteristiche semantiche, narrative e morali del tutto differenti da quelle che caratterizzano la favola.



Se la lettura, ad esempio, de “La volpe e l’uva” stimolerà nel bambino un’immediata riflessione sul senso di quanto appena udito, “Cappuccetto rosso” trasporterà invece i più piccoli in **un universo emotivo in cui la paura, le speranza e la redenzione si faranno largo nel loro animo**, portandoli a vivere la narrazione con un approccio del tutto diverso.

Pur presentando un messaggio di tipo morale al suo interno, generalmente riconducibile allo schema che parte dall’errore e si conclude con la redenzione successiva all’inevitabile castigo, **la fiaba vive in funzione delle emozioni che riesce a suscitare nel bambino e della capacità di riuscire ad attirare la sua attenzione**, facendolo appassionare alla storia.

Per quanto anche le origini della fiaba si trovino ad essere incerte e oggetto di discussione da parte di due distinte correnti accademiche (che prevedono, rispettivamente, il genere letterario come “letteratura per l’infanzia” tout court o come frutto di tradizioni non necessariamente destinate ai bambini), non vi è dubbio alcuno che, fin dalla sua prima comparsa, **la fiaba sia riuscita a farsi breccia nell’immaginario infantile, in virtù di figure archetipiche in grado di incarnare alla perfezione l’immaginario dei più piccoli.**

Lupi, draghi, streghe e orchi rappresentano da sempre una sorta di concretizzazione delle **paure primordiali dei bambini**, legate alla deformazione del corpo e all’assunzione di tratti mostruosi,

Una strega, ad esempio, deve per forza essere malvagia, agli occhi di un bimbo, proprio perché il tempo le ha sottratto gioventù e bellezza, facendole crescere nel petto una qualche forma di rancore verso tutti coloro che godono ancora di tali attributi, bambini stessi in primis.

Lungamente rimaste confinate nel novero della tradizione orale, al pari di buona parte della favole, **le fiabe hanno trovato una loro codificazione letteraria a cavallo tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo**, quando i primi afflatti romantici spinsero numerosi autori a raccogliere e rielaborare quei racconti tanto intrisi di emotività da non poter lasciare indifferenti.

Il successo delle **fiabe raccolte da Perrault, dai fratelli Grimm o da Andersen**, fu tale da dare il “la” ad una **produzione di fiabe scritte “ex-nihilo”**, non necessariamente basate sugli archetipi tradizionali e su quei medesimi racconti di origine medievale ai quali la fiaba classica aveva fino ad ora attinto.



Vladimir Jakoblevič Propp



Vladimir Jakovlevič Propp

Studioso di folclore russo (Pietroburgo 1895 - Leningrado, già Pietroburgo, 1970). Nella sua opera principale, *Morfologija skazki* (1928) P. sottopone a un esame critico gli schemi di classificazione delle fiabe e individua 31 funzioni narrative dei personaggi che formano la struttura costante di ogni fiaba. Il suo metodo ha anticipato aspetti fondamentali dell'analisi strutturale in linguistica e in antropologia. La teoria e il sistema di P. è divenuto negli anni Sessanta un referente costante e primario di tutta l'antropologia culturale europea, com'è testimoniato, tra l'altro, dalla polemica con Lévy-Strauss.

La struttura narrativa della fiaba

è generalmente più complessa e articolata di quelle delle favole. Basti pensare ai diversi personaggi coinvolti nel racconto e all'intreccio di avvenimenti caratterizzati da elementi di fantasia ad alcuni più realistici.

C'è una **struttura fissa** per narrare il susseguirsi degli eventi in una fiaba:

Situazione iniziale o esordio: Vengono presentati i personaggi, i luoghi e il tempo in cui si svolge il racconto. Nella fiaba, spesso l'epoca storica non viene precisata e i luoghi non esistono nella realtà, oppure hanno una collocazione geografica indefinita.

La complicazione è il momento della fiaba in cui la situazione presentata inizialmente cambia e s'innesca un nuovo intreccio delle vicende.

Spesso nasce da un problema che il personaggio principale incontra, scaturito da eventi inaspettati o dalla comparsa di un antagonista.

Lo sviluppo è la fase della fiaba durante la quale, il protagonista (eroe) affronta un viaggio che lo porterà ad allontanarsi dal suo luogo di origine e dalla sua casa, per superare pericoli e sfide e infine risolvere il problema ristabilendo l'equilibrio della situazione iniziale. Si presenteranno dei nemici per ostacolarlo nella sua missione, ma grazie a degli aiutanti, a dei mezzi magici e al suo coraggio e determinazione, riuscirà ad affrontarli.

Conclusione è il momento della narrazione durante la quale la vicenda si avvia verso il lieto fine. Si divide in: ricomposizione dell'equilibrio e il vero e proprio lieto fine. L'eroe ottiene un premio e ricompensa e l'antagonista viene punito.

I RUOLI DEI PERSONAGGI E LE FUNZIONI DI PROPP



<https://www.scuoleasso.edu.it/inclusione/wp-content/uploads/2014/10/Le-Fiabe-Ruoli-e-Funzioni-di-Propp-1.pdf>

Favola	Fiaba
Il luogo e il tempo sono indeterminati	Il luogo e il tempo sono indeterminati
Il linguaggio è relativamente semplice	Il linguaggio è relativamente semplice
È breve (a volte solo qualche frase)	Ha lunghezza variabile
Narra un solo episodio	Narra diversi episodi
Ha il fine di trasmettere una morale in modo esplicito	Il fine non è solo quello di trasmettere una morale (che comunque rimane implicita)
Ha una struttura semplice e lineare	Ha una struttura maggiormente articolata
La storia esemplifica vizi e virtù degli uomini (avarizia, coraggio, perseveranza...)	La storia è ricca di elementi fantastici e magici (draghi, maghi, incantesimi, oggetti fatati...)
I personaggi sono pochi, spesso soltanto due	I personaggi solitamente sono più di due, con ruoli ben definiti
I personaggi sono spesso animali che si comportano come uomini normali	I personaggi sono esseri umani, animali o oggetti, spesso dotati di poteri magici
Il finale può essere lieto, ma più spesso è amaro se non tragico	Il finale è generalmente lieto

Se la breve spinta verso la fiaba si esaurì, tutto sommato, rapidamente e senza esiti di rilievo, è da notare come proprio il rinnovato interesse per la letteratura per l'infanzia portò **Oscar Wilde (1854-1900)** a comporre alcune delle fiabe più belle di sempre.



Il Principe felice e altri racconti è una raccolta di cinque favole, entrate nella **cultura letteraria infantile**, dato il loro successo. L'apprezzamento del pubblico, soprattutto infantile, è dovuto allo **stile semplice** e all'**impostazione favolistica** dei racconti. Una prosa così semplice che ha comportato l'inserimento di queste favole nelle antologie a uso di ragazzi stranieri per l'apprendimento basico dell'inglese. Ma ad aver conquistato il gusto infantile è soprattutto l'**originalità** di questi racconti. Di fatto Wilde, sebbene parta da basi topiche della letteratura favolistica, introduce elementi di **modernità**, come spunti critici sulla società.

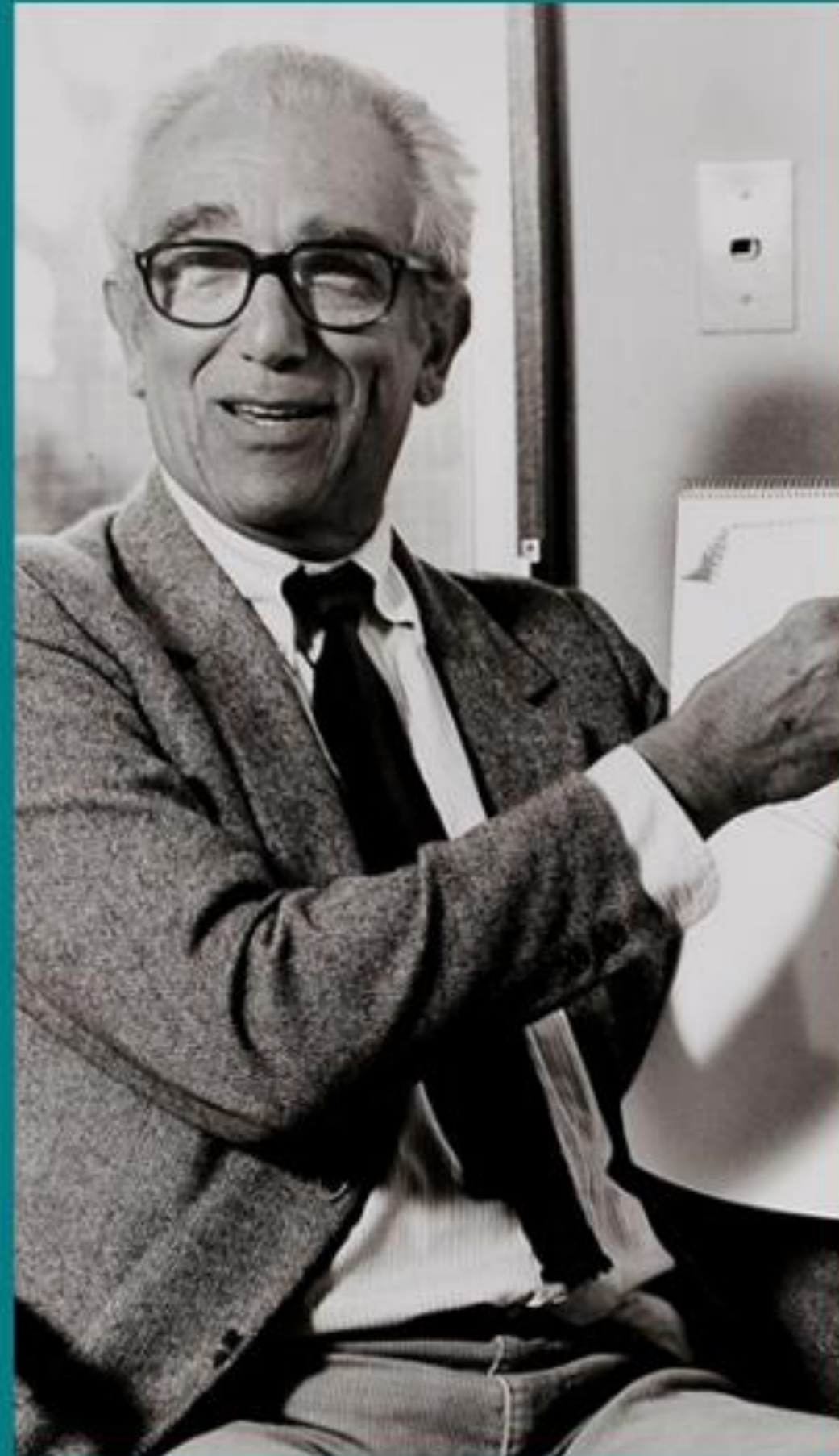
Dato il successo, anche se non ampio, Oscar Wilde decise di pubblicare una seconda raccolta di favole: *Una casa di melograni*. Differentemente dalla prima raccolta, la seconda è caratterizzata da uno **stile più complesso**, data la volontà dell'autore di raggiungere non solo gli infanti, ma anche i lettori adulti. Di fatto le storie di questa raccolta si presentano più articolate, elaborate, con significati e riferimenti non immediati da individuare. Nonostante l'impegno di Wilde e collaboratori artistici nella cura dell'**aspetto esteriore** delle favole, la pubblicazione della raccolta fu rovinata da un problema tecnico: le illustrazioni erano impossibili da vedere a causa di una stampa non andata a buon fine. Per questa ragione, la seconda raccolta ottenne **scarso successo**, rendendo le favole poco conosciute, anche tutt'oggi.

Forse l'atto ultimo della fiaba classica e il suo canto del cigno, "Il principe felice e altri racconti" rappresenta tuttora un patrimonio letterario ineludibile e **uno dei più mirabili esempi di quanto i concetti astratti, come la Bellezza e la Generosità, possano venire riferiti ad un versante legato all'infanzia in modo puro, autentico ed entusiasmante.**

Fatta eccezione per un ultimo disperato tentativo di far sopravvivere gli schemi narrativi della fiaba dando loro una nuova connotazione estetica e figurativa (si pensi alle avanguardie russe e a componimenti musicali come "**Pierino e il lupo**"), il "secolo breve" assistette ad un **lento crepuscolo della fiaba classica** (e dei moventi romantici che l'avevano generata) e alla nascita di una **vera e propria letteratura per l'infanzia moderna**, resa possibile dai **mutamenti estetici che avevano sconvolto il mondo dell'arte** e dalla nascita di un mercato editoriale sempre più **attento alle esigenze dei bambini.**

Lo stravolgimento dei canoni estetici che avevano regnato sovrani fino al termine dell'800 e la nascita di avanguardie sempre più variegata e socialmente "impegnate", si sono posti come **terreno fertile per lo sviluppo di figure estetiche e professionali, come l'illustratore per l'infanzia, in grado di dare un metaforico volto alle storie per bambini** e, sovente, di idearne di nuove, proprio a partire da moventi di natura estetica.

Eminentissime personalità come **Leo Lionni, Bruno Munari** o **Eric Carle** nascono nell'alveo delle avanguardie estetiche novecentesche, per poi **reinventarsi in qualità di autori e illustratori per l'infanzia**, una volta cessato l'afflato estetico che aveva caratterizzato l'inizio della loro carriera.



"L'IMPULSO AL RACCONTO È ALLA BASE DI TUTTA LA MIA OPERA"

LEO LIONNI

CANTASTORIE DELLA CONTEMPORANEITÀ

Nella sua autobiografia, Lionni scrive: **«[...] non c'è da meravigliarsi se, quando mi chiedevano che cosa volevo essere da grande, la risposta era sempre, senza esitazione, “un artista”. Per me, Arte era una parola generosa, che includeva pittura, scultura, canto, suonare il pianoforte, e ora architettura. E artisti erano Le Fauconnier, zio Piet, mia Madre, Van Gogh, Rembrandt, Mondrian, Berlage, Chagall, la persona che aveva dipinto il calendario appeso nella cucina di Oma [nonna, in olandese] Grossouw e i copisti al Rijksmuseum». [...]**

Leo Lionni

Pezzettino

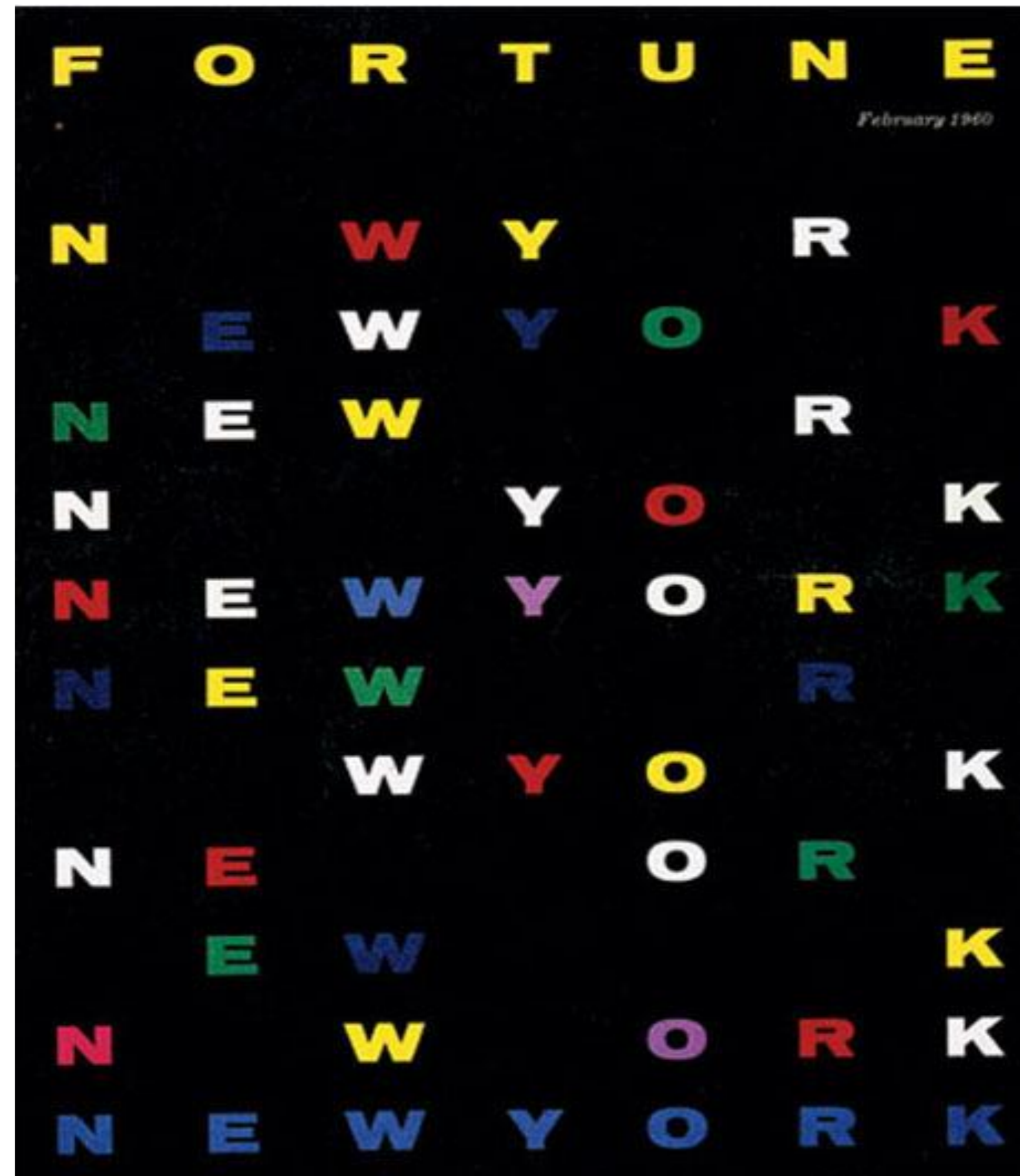


https://youtu.be/gBT3Non0_zw

LA VITA

Leo Lionni fa parte di quella cerchia di artisti e intellettuali che hanno colorato e caratterizzato il '900 in Occidente, un secolo di grandi cambiamenti sociali e tecnologici, soprattutto nel periodo postbellico, che vedono affermarsi nuove visioni culturali, in cui l'arte sempre più si mescola all'innovazione: le forme espressive più tradizionali del mondo artistico impiegate fino ad allora, come la pittura e la scultura, si intrecciano con i nuovi canali espressivi che si vanno affermando come il **design moderno e industriale**, la **grafica**, la **comunicazione visiva e pubblicitaria**. L'artista nasce ad inizio secolo ad Amsterdam da un padre tagliatore di diamanti e una madre cantante lirica. Una volta diplomato, sceglie di studiare economia in Italia. Leo è ebreo e purtroppo nel '39, in seguito all'emanazione delle leggi razziali, emigra negli Stati Uniti, con la moglie e i loro due figli.



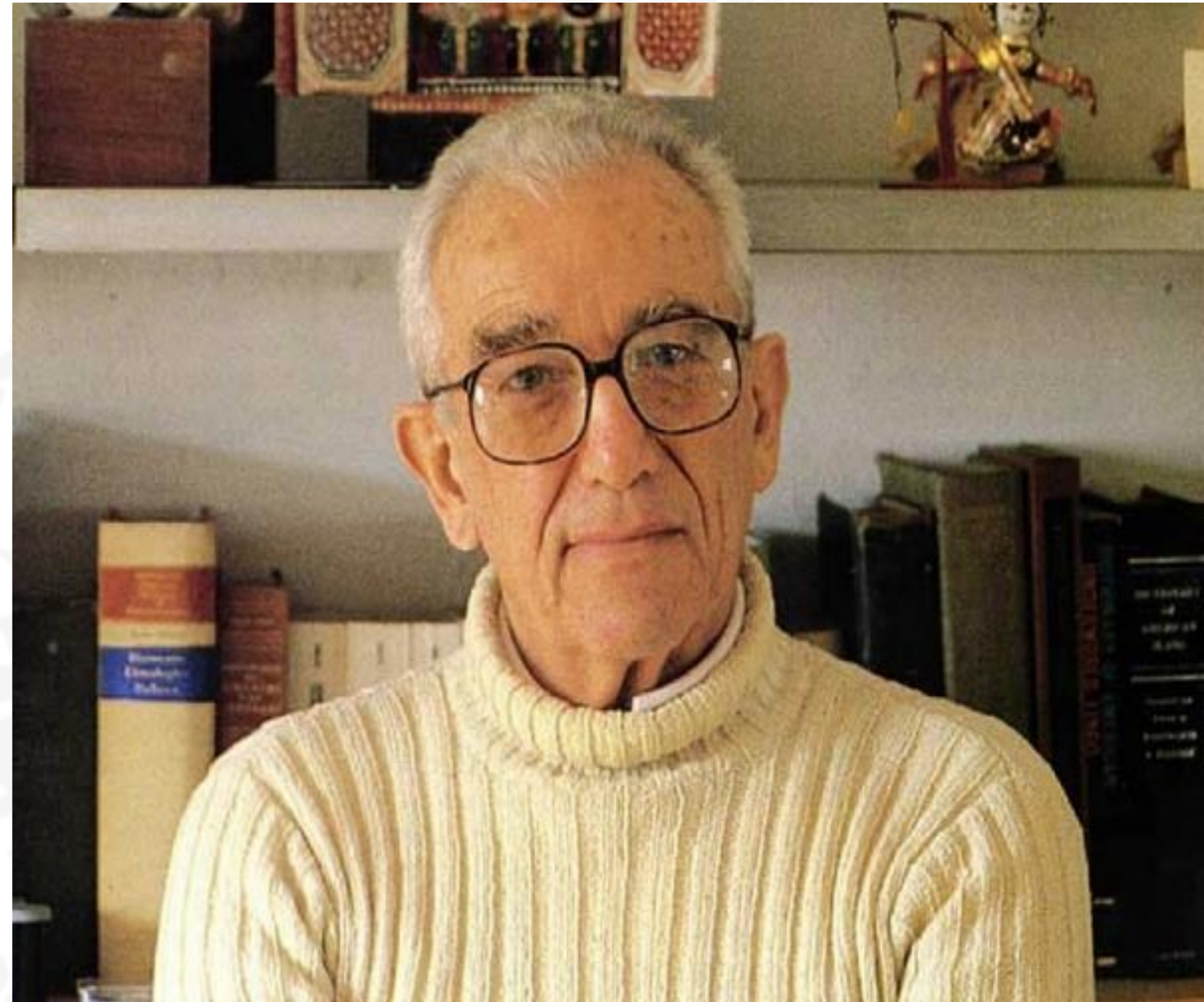


Leo Lionni, cover design for *Fortune*,
1960

Durante la sua vita i viaggi tra Stati Uniti ed Europa sono stati numerosi e molto intensi, al punto che Leo intitolerà la propria biografia “*Between two worls*” (“[Tra i miei mondi](#)” In italiano per Edizioni Corsare). Mentre il secondo conflitto mondiale sta divorando e stravolgendo il vecchio continente, New York e, più in generale, gli Stati Uniti vivono un *fermento culturale incontenibile*: molti sono infatti gli intellettuali, artisti e scienziati che vi si stabiliscono in esilio facendo incontrare idee, pensieri e tecniche di diversa matrice culturale.

Lionni vivrà profondamente il conflitto tra notorietà e affermazione come grafico e la spinta ad una vita più libera ed anticonformista. La crisi esistenziale lo porta a sentirsi combattuto tra il continuare a produrre arte per altri, scelta che lo fa sentire come “un topo meccanico”, oppure decidere di realizzare opere con spirito libero per guidare il mondo verso la bellezza. Le sue opere sono state esposte in musei, università, mostre ed in giro per gli Stati Uniti. Solo a partire dagli anni '50 avrà inizio la sua carriera di **autore e illustratore di albi per l'infanzia**.

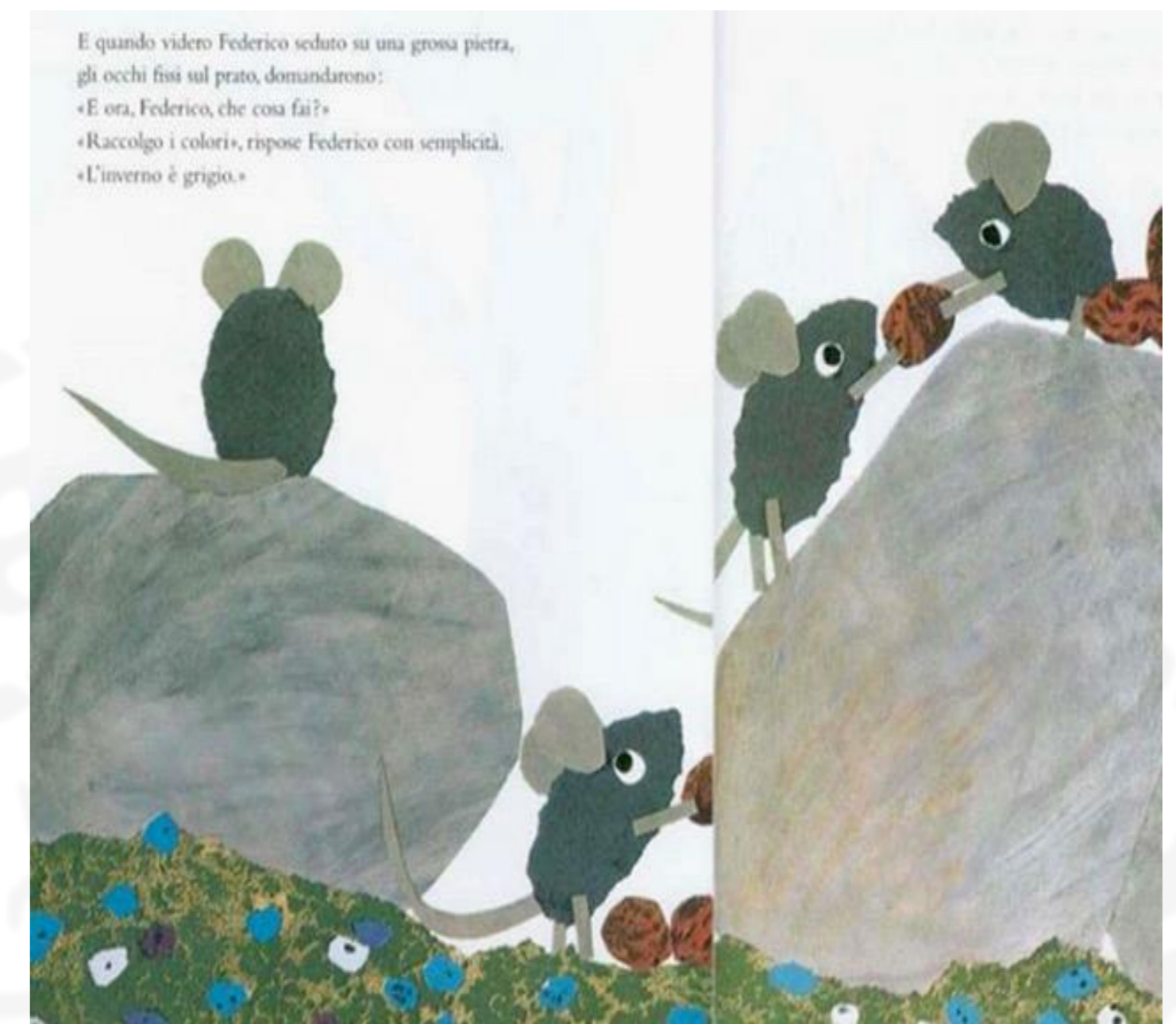
Nel 1962, all'età di 50 anni l'artista lascia ogni suo incarico professionale e si stabilisce definitivamente in Italia per compiere appieno il suo sogno di artista. La sua vita si spegne proprio in Toscana, all'età di 89 anni.



Un artista che ha preso a **cuore il mondo dei bambini**, mettendo a loro servizio la propria esperienza di vita e di artista, con grande responsabilità, considerandolo un privilegio e un degno punto d'arrivo di una incredibile carriera.

Il mondo di un bambino è un mondo di parti, di minuzie. Per i bambini, ancora inconsapevoli del peso del significato, le cose esistono per il semplice piacere di essere ciò che sono.

(Tra i miei mondi, Leo Lionni, Donzelli, p. 24)



La prossima lezione portare giornali, colla e qualche foglio da disegno.